

di MAURO LANDO

Pinzolo sotto la nevicata (neve benedetta) si è trovato senza il «suo» assessore provinciale. Eugenio Binelli infatti dopo la condanna inflittagli dal tribunale ieri la lasciato l'incarico in Giunta provinciale.

Questa è stata l'occasione per commentare ancora più diffusamente la sentenza del tribunale che a Binelli ed a Pietro Maturi ha comminato 14 mesi per falso e abuso d'ufficio. Sotto inchiesta era la retrodatazione di una licenza edilizia a favore di Maturi.

Ma quali i commenti delle persone più rappresentative del paese? Mauro Mancina, successore di Eugenio Binelli sullo scranno di sindaco di Pinzolo dichiara di avere provato tristezza nell'apprendere l'altra sera la notizia della condanna del suo predecessore, diventato assessore provinciale. Premette di non volere assolutamente discutere il giudizio dei magistrati, ma pone l'accento «sul caso umano perché Binelli è stato colpito più per un aspetto formale che sostanziale della sua attività di sindaco. E poi in quegli anni si era in un momento politico ed amministrativo particolare.» Ci pensa un attimo e aggiunge che esiste anche «rammarico» perché il processo (e quindi la condanna per falso e abuso 14 mesi per Binelli e Pietro Maturi) è nato da una lettera anonima, cioè «da chi non ha voluto palesarsi nascondendosi dietro l'anonimato». E questo un aspetto che in molti a Pinzolo ieri hanno sottolineato. Ma forse l'anonimato è frutto proprio della frattura esistente allora (e adesso) in seno al paese. In un clima sereno certo il dibattito non ha bisogno di lettere anonime.

Riflessi sul piano amministrativo? «Sarà necessaria una riflessione», risponde Mancina, «da parte di chi amministra a Pinzolo e nei vari Comuni. Ma, per altro verso, Pinzolo, la Rendena e le Giudicarie con le dimissioni di Binelli hanno perso un punto di riferimento importante in



Mauro Mancina



Claudio Cominotti



Luigi Olivieri



Riccardo Maturi



Gianfranco Bonapace

PINZOLO ALL'INDOMANI DELLA CONDANNA E DELLE DIMISSIONI

## Tutti amici di Binelli

«Colpito solo per un atto formale» questo il giudizio

Giunta provinciale»

Dopo il sindaco attuale, l'ex sindaco predecessore di Binelli. Si tratta di Claudio Cominotti, tutt'ora in consiglio comunale come consigliere comunale di maggioranza. «Voglio soprattutto esprimere solidarietà umana a Binelli per questa brutta vicenda», dichiara, «e non riesco a dimenticare che tutto nasce da

problemi più formali che sostanziali. Problemi scaturiti in quel clima di lotta politica esasperata che si era venuto a creare in paese. Sono certo», aggiunge, «che Binelli ha acconsentito alla retrodatazione in buona fede pensando che amministrare voglia dire aiutare i cittadini».

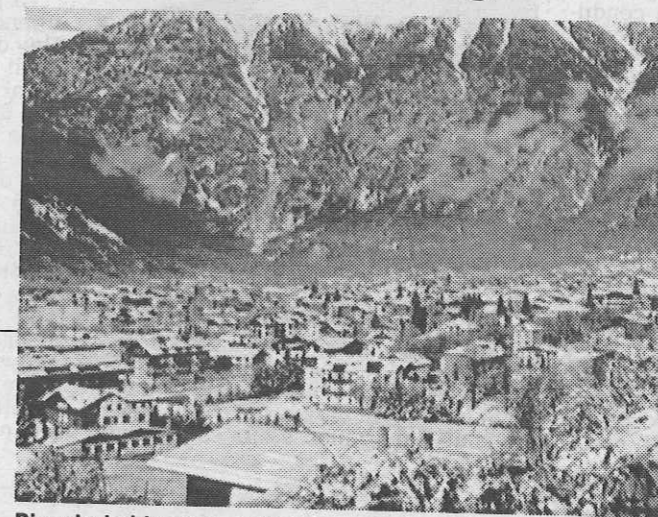
Molto più riservato l'avvo-

### Se è stato errore

Pinzolo ha «assolto» Eugenio Binelli, minor clemenza invece verso Pietro Maturi. Questo il clima emerso ieri in paese nei commenti sulla sentenza del tribunale di Trento che ha condannato l'ex sindaco e assessore provinciale e l'imprenditore edile e capo dei vigili del fuoco Pietro Maturi ad un anno e due mesi di reclusione.

A Binelli viene generalmente riconosciuta onestà e buona fede pur nella retrodatazione della licenza edilizia che secondo l'accusa ha fatto risparmiare un bel po' di oneri di urbanizzazione a Maturi. Di quest'ultimo si sono commentate le insistenze e si è ricordato che la sua presenza in commissione edilizia lo rendeva consapevole di quanto chiedeva.

«Comunque, se hanno sbagliato, è giusto che paghino, però...». Proprio questo «però» ha caratterizzato la gran parte dei commenti di ieri. I distinguo infatti si sono accavallati, ma su tutti uno è emerso prevalente: quello che faceva riferimento alla caratterizzazione politica del processo. Politica nel senso che vi è una diffusa convinzione che tutto ha



Pinzolo imbiancato dalla neve assolve Binelli.

avuto origine da dissidi tra personaggi del paese nella spartizione dei posti di potere. E ben si sa che Pinzolo da molto tempo è un paese spaccato per quanto concerne la politica, e non sempre la politica in zona è legata ad ideali, bensì ad affari. La circostanza poi che il processo sia scaturito da una lettera anonima rafforza nell'opinione comune il carattere politico della vicenda.

Il reato come tale quindi viene considerato in un contesto locale, mentre viene posto l'accento anche sulla perdita di peso che ora Pinzolo e le Giudicarie hanno in Giunta provinciale visto che Binelli si è dimesso da assessore.

Insomma si teme un «danno» generale provocato da un fatto privato. Falsamente privato però, visto che riguardava la pubblica amministrazione e che il tribunale lo ha giudicato un reato da condannare.

cato Luigi Olivieri, che di Binelli è stato assessore all'urbanistica, poi avversario alle elezioni regionali ed infine protagonista delle battaglie in consiglio comunale prima dell'arrivo del commissario. «Preferisco non dire niente, è meglio far passare del tempo e sedimentare il problema. E una vicenda troppo delicata sul piano personale e su quello politico. Non dimentico certo che con Binelli ho lavorato assieme per tre anni e mezzo. I miei sentimenti? Non sono nè contento, nè rammaricato. Prima di esprimermi voglio aspettare e leggere la sentenza motivata quando sarà depositata».

Dal fronte politico a quello turistico, la componente economica essenziale per la Rendena e per Pinzolo.

Il presidente dell'Apt ingegner Riccardo Maturi esordisce con «mi dispiace». Ricorda di essere stato oppositore in consiglio comunale di Eugenio Binelli quando quest'ultimo era sindaco. «Gli ho votato contro molte volte, ma credo che quella retrodatazione l'abbia fatta in buona fede, certo non per avvantaggiare se stesso o per danneggiare altri. Probabilmente non ha pensato alle conseguenze del suo gesto, o non le ha valutate con il necessario approfondimento. Comunque non ho dubbi sulla sua buona fede».

«Binelli è una persona valida, un politico capace, comunque il Trentino non perde il suo apporto», questa la convinzione di Gianfranco Bonapace presidente della società delle funivie di Pinzolo.

Sul caso che ha portato al processo, alla condanna ed alle dimissioni dichiara che «la licenza a Pietro Maturi era un atto dovuto, gli spettava, il rilasciarla era un atto legittimo. Il problema della data è solo formale, nessuno se ne è avvantaggiato, nessuno ci ha rimesso, era un atto di buona amministrazione rilasciarla».

Un sindaco di molti anni fa, Romedio Binelli: «Io quella retrodatazione non l'avrei mai firmata».